



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Riflessi di concezioni totemiche in alcuni nomi dialettali del ghiaccio

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Benozzo, F. (2020). Riflessi di concezioni totemiche in alcuni nomi dialettali del ghiaccio. QUADERNI DI SEMANTICA, n.s. 6, 15-25.

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/772415> since: 2020-09-22

Published:

DOI: <http://doi.org/>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

This is the final peer-reviewed accepted manuscript of:

Benozzo, Francesco. "Riflessi di concezioni totemiche in alcuni nomi dialettali del ghiaccio." Quaderni di semantica: rivista internazionale di semantica teorica e applicata 6 (2020): 15-26.

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

Riflessi di concezioni totemiche in alcuni nomi dialettali del ghiaccio

di FRANCESCO BENOZZO

Una mia recente collaborazione alla pubblicazione di un dizionario del dialetto di Fiumalbo, sulla montagna modenese (Santi [2020]), mi ha spinto a prendere in considerazione, a partire da uno dei nomi presenti in questo dialetto per indicare il ‘ghiaccio’, altre forme dialettali che attestano, mi pare, la stessa motivazione.

I nomi del ghiaccio nelle lingue indeuropee appaiono «mostly of obscure root connection» (Buck [1949: 69]). Dal punto di vista iconomastico direi che si possono tuttavia individuare tre motivazioni (iconimi) (traggo per comodità i dati da *ibidem*: 69-70), come si vede dai seguenti esempi:

{SUPERFICIE GELATA E DURA}

lat. *crystallus* (cfr. *crusta* ‘superficie dura, crosta’)

av. *zruždra* ‘duro’

{GELO}

gr. κρύσταλλος (cfr. κρύος ‘gelo’)

lat. *glaciēs* (cfr. *gelu* ‘gelo’)

irl. *aig*, *aigred* ‘gelo’

galls. *rhew* ‘gelato’

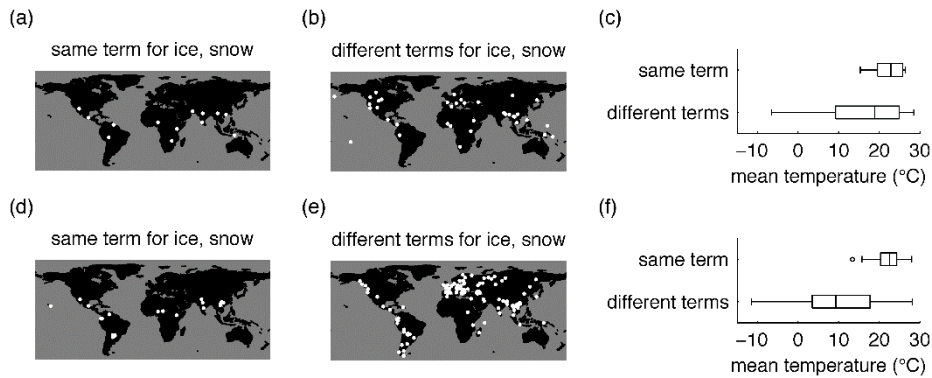
aisl. *īss*, ags. *īs*, ‘gelo’

{INVERNO}

sscr. *hima* ‘inverno’

La forma IE **ieǵ-o(n)-* (<**i₂ǵ-o-*>) (ricostruita da Kroonen [2013: 273] e che si può confrontare, oltre che con le corrispondenze celtiche e germaniche citate, con itt. *eka-*) è affine alla parola per ‘ghiaccio’ nelle lingue finnougliche e si lascia interpretare come traccia di un contatto arcaico tra queste e quelle celtiche e germaniche (Agostini [1999]; Balodis - Pajusalu [2019]): cfr. finn. *jää*, saami *jieǵhâ*, mari *ij*, komi *ji*, mansi *jāŋk*, khanty *jōŋk*, ungh. *jég* (SSA [I: 260], Zaicz [2006: 354]). Secondo Vennemann [2003: 861] questa radice non appartiene all’indeuropeo ma è un prestito preistorico da lingue affini al basco (cfr. basco *izoz*, *izotzela* ‘ghiaccio’, *izotzil* ‘gennaio’).

In questo studio, tralascio di considerare le attestazioni di parole usate indifferentemente per ‘ghiaccio’ e ‘neve’, limitandomi a indicare, per un’acutissima analisi linguistico-climatologica della loro distribuzione areale, a Regier *et al.* [2016], dove si ricorda che la complessità del lessico «tends to be lower in regions near the equator» e che «languages spoken in warm regions might tend to have fewer and broader semantic categories generally, not just for ice and snow» (*ibidem*: 33).



Distribuzione areale delle lingue in cui le parole per 'ghiaccio' e 'neve' sono uguali o differenti (da Regier *et al.* [2016])

La documentazione dialettale offre, come sempre, spunti interessanti sui procedimenti arcaici di nominazione, spesso opacizzati e rimossi nelle lingue scritte e standard.

Vorrei soffermarmi sui seguenti esempi:

- moden. *bàvo* (Fiumalbo, Appennino Modenese) (Santi [2020: 33])
- piacent. *bavióla* (Tammi [1998: 23])
- romagn. *burdàna* (Ercolani [1994: 24])
- abruzz. *bàiva* (Teramo) (DEM: 66)
- marchig. *vvicchia* (Egidi [1965: 132])
- logud. *bèzza* (Wagner [1962: I, 76])

Dal punto di vista etimologico, le forme menzionate si mostrano tutte legate ai nomi dell'antenata e dell'antenato, e alle loro derivazioni culturali, con il seguente sfrangiamento iconomastico:

- A. {ANTENATA MATRILINEARE}
 - {abavia} → *baiva*
 - {abavula} → *bavióla*
- B. {VECCHIA}
 - {vetula} → *bèzza*
 - *vvicchia*
- C. {STREGA}
 - {bórda} → *burdàna*
- D. {ANTENATO PATRILINEARE}
 - {abavus} → *bàvo*

L'antenata totemica, originariamente una dominatrice-creatrice degli animali e della natura, è rappresentata, nel folklore di tutto il mondo, come una vecchia. L'originaria natura totemica della Vecchia è dimostrata da numerosi elementi:

- 1) in molte leggende dell'area europea, ad esempio, nonché in molti proverbi, si dice che i bambini non possono pronunciarne il nome, poiché essa è dotata di un potere misterioso e soprannaturale (anche la strega è una specializzazione negativa di questa figura);
- 2) in molti racconti e fiabe, poi, gli incubi appaiono in forma di vecchia (concezione presente in certi nomi dialettali dell'incubo, come il versil. *calcavecchia* o il piem. *car-caveja*);

3) la vecchia è inoltre la personificazione più nota dell'inverno, e in quanto tale ha ancora oggi un ruolo centrale nei riti del carnevale europeo, dove viene segata, bruciata o fatta ubriacare;

4) molto comune è poi l'uso della vecchia per definire, nei dialetti, la gravidanza (re-taggio evidente dell'antica dea madre) e alcune malattie infantili (varicella, rosolia, vaiolo, vermi, ecc.);

5) si deve tenere presente, infine, che presso alcune società a interesse etnografico, ad esempio presso gli Aborigeni australiani, la Vecchia occupa un ruolo mitologico centrale: è la "Madre di tutti", la maga iniziatica che ingoia i bambini per poi sputarli come iniziati alla vita adulta, e appare sotto forma di fenomeni atmosferici legati alla fertilità e alla distruzione (DESLI: 65-73; Benozzo [2016: 163-174]).

Il nome della vecchia è tra i più utilizzati per riferirsi a entità totemiche: lo ritroviamo dietro i nomi dialettali europei di *fenomeni atmosferici ed elementi naturali* come l'arcobaleno (Alinei [1983c; 1984d; 1984e; 1985]), la nebbia (Bracchi [1993], Benozzo [2007]), l'afa (Alinei [2011]), le scintille (Alinei [1990]), le nuvole (Bracchi [1995-1996]), l'uragano, il tuono (Alinei [1984b; 1984c]), il ronzio dei boschi, il sole, la luna (Alinei [1984a]), gli alberi (Benozzo [2020a]), e di *animali* come il bruco (Caprini [1999], Riegler [1999]), lo scarafaggio (Benozzo [2007]), la coccinella (Alinei-Barros Ferreira [1986; 1990]; Backman [1988], Caprini [1989], Hoyer [1996]; Pesteil [2005]), la balena (Benozzo [2011b]), il lupo (Benozzo [2020b]), la donnola (Alinei [1986]; Dalbera [2006]), lo scricciolo (Alinei [1983a]), la farfalla (Contini [1997]), la lucciola (Barros Ferreira [1997]), il grillotalpa, il lombrico, il ragno (Alinei [1984a]), il rospo (Alinei [1987a; 1987b; 2011], Gimbutas [1987]), il pipistrello (Bracchi [2004]), il serpente, l'orso, vari tipi di uccelli (Alinei [1981a], Caprini [1998], Blasco Ferrer [2001], Lanaia [2003], Caprini [2005], Ronzitti [2010]).

Quanto ad *ava*, nome latino dell'antenata (con le varianti *avia*, *avica*, *abavia*, *abavula*) (IE. *AU_zO-S: cfr. arm. *hav*, apr. *awis*, asl. **ujъ*, airl. (*h*)*áue*, got. *awō*, aisl. *aft*, *āi*, ags. *ēam*, afri. *ēm*, aat. *ōheim*, airl. (*h*)*ave* 'nipote', mirl. *ó(a)*, *úa* 'idem', galls. *ewythr*, acorn. *euitor*, bret. *eontr* 'zio materno, nonno matrilineare, nonna': IEW: 89; IECD: 48; Alinei [1988; 1996-2000: I, 606-699, 707-709; 2009: 517-519]), la sua natura totemica è subito dichiarata dalla parentela con il nome latino dell'uccello, vale a dire *avis*, e dell'oca, vale a dire *auca* (attraverso la forma *avica*). La parola usata in latino per designare l'antenata, insomma, indica con chiarezza che questa antenata era originariamente una creatura in forma di uccello, un uccello progenitore.

Anche la figura della *bórda* (che si scorge dietro la denominazione romagnola *bur-dàna*) è legata alla Vecchia, in quanto 'strega', 'fantasma', 'vecchia' o 'befana' (Bracchi [1993]): più in particolare, la borda compare in alcune filastrocche come una vecchia che vaga tra la notte e il crepuscolo, che spaventa i bambini disobbedienti, e che addirittura li uccide strozzandoli con una corda (Calveti [1987: 129-32]).

Nel quadro offerto dal Paradigma della Continuità dal Paleolitico (PCP), queste denominazioni risalgono a un'epoca paleo-mesolitica, cioè a un contesto totemico tipico delle società di caccia e raccolta. Più nel dettaglio, esse lasciano emergere una stratigrafia in cui a un primo stadio totemico-animale basato esclusivamente sugli animali cacciati e mangiati, «assunti a capostipiti ed eroi demiurghi delle comunità selvagge del Paleolitico» (Alinei [2011]), segue un secondo stadio totemico-meteorologico, corrispondente all'ultima fase del totemismo, nel Mesolitico finale, «quando la società aveva ormai sviluppato tecniche di produzione più avanzate, con forme rudimentali di agricoltura, più

coscientemente collegate con fattori stagionali, e quando, di conseguenza, anche i fenomeni atmosferici [...] poterono essere assunti come totem» (*ibidem*).

Accanto agli zoonimi e ai meteoronimi, come accennato, sono emersi recentemente alcuni nomi di matrice totemica relativi agli elementi del paesaggio fisico, in particolare corsi d'acqua, segnalati da Ballester [2007] (che ha interpretato in quest'ottica gli idronimi *Avançon, Avia, Avión, Aventia*) e da chi scrive (cfr. Benozzo [2008; 2010a: 245], dove si esaminano alcuni toponimi orali dell'area appenninica settentrionale relativi a laghi e corsi d'acqua), ed elementi quali frane, slavine e colate di lava (Benozzo [2011a]). Nella periodizzazione stadiale già ricordata, e nel quadro del PCP, questi nomi appartengono a alla fase più arcaica, quella delle comunità selvagge paleolitiche, poiché è agevole scorgere dietro di essi una tabuizzazione del territorio di caccia, avvertito al tempo stesso come pericoloso e come fonte di sostentamento, e rinominato dunque in senso propiziatario. Anche grazie alla comparazione resa possibile dagli studi condotti ancora oggi sulle società di interesse etnografico, dobbiamo cioè pensare all'esistenza di tabù legati non soltanto a esseri animati che vivono sul territorio, ma connaturati al territorio stesso (Benozzo [2009; 2018b]).

Particolarmente importanti sembrano essere, in questo contesto, proprio i nomi del ghiaccio, dal momento che è precisamente durante l'ultima glaciazione, incominciata 70000 anni fa, ed entrata nel suo apice circa 25000 anni fa, che va collocata l'espansione e l'affermazione sul continente di *Homo Sapiens Sapiens* (Kozłowski-Otte [1994]), Otte [2018]), e dunque l'origine delle nostre lingue. Durante il periodo glaciale, quando le Isole britanniche, coperte dal ghiaccio, erano "attaccate" all'attuale continente, Africa ed Europa erano unite non solo presso l'attuale Gibilterra, ma anche dove si trova al giorno d'oggi la Sicilia. Il ghiaccio era dunque l'elemento più tipico del paesaggio dell'Europa pleistocenica, anche nella fase di transizione olocenica nella quale i nostri antenati pescatori e cacciatori del Mesolitico si insediarono per la prima volta nelle aree deglacciate (è la fase detta Pre-boreale: 10.000-8.700 anni da oggi).



L'attuale penisola italiana durante l'apice glaciale
(da Ehlers - Gibbard [2004]).

Era l'epoca, per intendersi, in cui le popolazioni dell'attuale Europa mediana, cioè dell'Europa settentrionale di allora, non guardavano al mare come al loro limite verso Nord, ma a una sterminata linea di ghiacci, e in cui il paesaggio, anche nell'attuale penisola italiana, era un'immensa tundra intervallata da calotte di ghiaccio e rilievi ghiacciati (Ehlers - Gibbard [2004]). La Pianura Padano-veneta, per fare un esempio, continuava nell'Adriatico settentrionale, che non era ancora un mare, e le lingue glaciali – lunghe anche 70 km. – percorrevano in senso longitudinale il territorio in cui si trovano attualmente l'Emilia, la Toscana, l'Abruzzo; tracce di enormi ghiacciai sono copiose anche per la Corsica, dove essi coprivano gran parte dell'isola (cfr. Riccardi [1978: 48-50]).

I nomi dialettali del ghiaccio sono da considerarsi a tutti gli effetti dei reperti viventi dell'arcaica percezione delle terre europee da parte dei loro primi abitanti: si tratta di nuovi preziosi elementi che si possono aggiungere a quelli già segnalati in precedenti ricerche relativamente alla nostra percezione magica, totemica, tabuizzata dei luoghi naturali, quando gli elementi del paesaggio erano concepiti e nominati come antenati, parenti e demiurghi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agostini, P. [1999], *Language Reconstruction, Applied to the Uralic Languages*, «Migracijske teme» 15, pp. 63-153.
Alinei, M. [1981a], *Barbagianni 'zio Giovanni' e altri animali-parenti: origine totemica degli zoonimi parentelari*, «Quaderni di Semantica» 2, pp. 363-385.

- [1981b], *Osservazioni sul rapporto semantico fra arcobaleno e itterizia in latino e nei dialetti e folklore italiani*, «Quaderni di Semantica» 2, pp. 99-110.
- [1983a], *Lo scricciolo ed altri animali magici in Italia: da “parole e cose” a “strutture di cose e di parole”*, in C. Angelet - L. Melis - F.J. Mertens - F. Musarra (ed.), *Langue, dialecte, littérature. Etudes romanes à la mémoire de Hugo Plomteux*, Leuven, University Press, pp. 21-33.
- [1983b], *Altri zoonimi parentelari*, «Quaderni di Semantica» 4, pp. 241-251.
- [1983c], *Arc-en-ciel*, in *Atlas Linguarum Europae I*, Cartes 6-9, Commentaire, AssenMaastricht, Van Gorcum, pp. 47-80.
- [1984a], *Dal totemismo al cristianesimo popolare*, Alessandria, Edizioni dell’Orso.
- [1984b], *Riflessioni sui meteoronimi parentelari*, «Quaderni di Semantica» 5, pp. 235-243.
- [1984c], *L’evoluzione dal totemismo al cristianesimo popolare studiata negli sviluppi semantici dei dialetti italiani [III]*, «Quaderni di Semantica» 5, pp. 245-258.
- [1984d], *Alcuni nomi italiani dell’arcobaleno*, «Revue de Linguistique Romane» 48, pp. 161-165.
- [1984e], *I nomi dell’arcobaleno in Europa: una ricerca nel quadro dell’ALE*, in A.A.V.V., *Diacronia, sincronia e cultura. Saggi linguistici in onore di Luigi Heilmann*, Brescia, Editrice La Scuola, pp. 365-384.
- [1985], *Evidence for Totemism in European Dialects*, «International Journal of American Linguistics» 51, pp. 331-334.
- [1986], *Belette*, in *Atlas Linguarum Europae I*, Assen-Maastricht, Van Gorcum, pp. 145-224.
- [1987a], *Cinque saggi sul rospo: presentazione*, «Quaderni di Semantica» 8, pp. 205-206.
- [1987b], *Rospo aruspice, rospo antenato*, «Quaderni di Semantica» 8, pp. 265-296.
- [1988], *Slavic baba and other ‘old women’ in European dialects. A semantic comparison*, in *Wokół Języka. Rozprawy i studia poświęcone pamięci profesora Mieczysława Szymczaka*, Wrocław, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, pp. 41-51.
- [1990], *Nomi magici delle scintille*, «Quaderni di Semantica» 11, pp. 269-276.
- [1996-2000], *Origini delle lingue d’Europa*, 2 voll., Bologna, il Mulino.
- [1997], *L’etimologia di magnano ‘calderaio ambulante’ e l’inizio dell’articolo nelle parlate neolatine*, «Quaderni di Semantica» 17, pp. 191-202.
- [2002], *Tre studi etimologici: [1] biondo e bianco, [2] marmotta, [3] continuatori di gr. lamia*, «Quaderni di Semantica» 23, pp. 9-38.
- [2003a], *Nomi di animali, animali come nomi: cosa ci insegnano i dialetti sul rapporto fra esseri umani ed animali*, in C. Tugnoli (ed.), *Zooantropologia, Storia, etica e pedagogia dell’interazione uomo/animale*, Milano, Franco Angeli, pp. 86-114.
- [2003b], *Acque pericolose nei dialetti italiani: continuatori di gr. lamia ‘drago’*, in A.A.V.V., *Sempre los camps segadas resurgantas*, Mélanges Xavier Ravier, Toulouse, CNRS - Université de Toulouse Le Miral, pp. 23-28.
- [2009], *L’origine delle parole*, Roma, Aracne.
- [2011], *Tre nuovi e due vecchi continuatori di lat. avus, -a, abavus, -a: it. afa, bava, it. sett. bau; babi(u), botta*, «Quaderni di Semantica» 32/2
- Alinei, M., *Riflessioni sui meteoronimi parentelari*, «Quaderni di Semantica» 5, pp. 235-243.
- Alinei, M. - Barros Ferreira, M [1986], *Les noms européens de la coccinelle: pour une analyse basée sur la théorie de Propp*, «Quaderni di Semantica» 7, pp. 195-204.
- [1990], *Coccinelle*, in *Atlas Linguarum Europae I 4*, Cartes 42-44, Commentaires, Assen-Maastricht, Van Gorcum, pp. 99-199.
- Backman E.L. [1998], *“Mary the Keymad”: coccinella septempunctata*, «Quaderni di Semantica» 9, pp. 331-345.
- Ballester, X. [2007], *Hidronimia Paleoeuropea: una aproximación paleolítica*, «Quaderni di Semantica» 28, pp. 25-40.
- Balodis, U. - Pajusalu, K. [2019], *Southern Finnic jää, jägi, jegä, jej, etc. ‘ice’*, in S. Junttila - J. Kuokkala (ed.), *Petri Kallio Rocks. Liber Semisaecularis*, Helsinki, Kirjoittajat, pp. 54-58.
- Barros Ferreira, M. [1997], *Ver luisant*, in *Atlas Linguarum Europae I 5*, Cartes 56-58, Commentaire, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 195-252.

- Benozzo, F. [2007], *La flora, la fauna, il paesaggio: l'importanza dei nomi dialettali per la conoscenza del passato preistorico*, in F. Benozzo - C. Cevolani, *Dizionario del dialetto di San Cesario sul Panaro*, 3 voll., San Cesario sul Panaro, Amministrazione Comunale, 2006-2008, vol. II (*La vita nei campi: fauna, flora, attività agricole*), pp. 7-39.
- [2008], *Commento a F. Tamisari, L'atto di nominare e il potere morfopoietico dei nomi e dei toponimi nella cosmogonia yolngu, Terra di Arnhem nordorientale*, Australia, «Quaderni di Semantica» 29, pp. 263-270.
- [2009], *Commento a M. Meschiari, Roots of the Savage Mind. Apophenia as Cognitive Process*, «Quaderni di Semantica» 30, pp. 223-232.
- [2010a], *Etnofilologia*. Un'introduzione, Napoli, Liguori.
- [2010b], *The Mesolithic Distillation of Pitch and its Ethnolinguistic Reflections: A Holocene Etymology for an Italian Verb*, in G. Belluscio - A. Mendicino (ed.), *Scritti in onore di Eric Pratt Hamp per il suo 90° compleanno*, Rende, Centro Editoriale e Librario, Università della Calabria, pp. 29-42.
- [2011a], *Nomi totemici del paesaggio: valanga, lavina, lava*, «Quaderni di Semantica» 32, 9-20.
- [2011b], *Nomi totemici della balena in area celtica*, *Studi celtici»* 9, pp. 13-25.
- [2011c], *Le lavandaie notturne nel folklore europeo*, in S.M. Barillari (ed.), *Dark Tales. Fiabe di paura e racconti del terrore*, Roma, Aracne.
- [2016], *Il giro del mondo in ottanta saggi. Linguistica, etnolinguistica, dialettologia*, vol. 1, Roma, Aracne.
- (ed.) [2018a], *Languages in European Prehistory. Proceedings of the 23rd Annual Meeting of The European Association of Archaeologists* (Maastricht, August 30th–September 3rd 2017), special issue of «Philology» 3.
- [2018b], *Uma paisagem Atlântica pré-histórica. Etno-génese e etno-filologia paleo-mesolítica das tradições galego-portuguesas*, in M. Barbosa (ed.), *Jornadas das Letras Galego-Portuguesas*, Pontevedra, Sociedade Antropológica Galega, pp. 11-23.
- [2020a], *Dagli alberi-totem al bosco sacro*, «Simbiosi» 1, pp.78-81.
- [2020b], *Nomi totemici del lupo in area indoeuropea e uralica*, in L. Canetti et al. (ed.), *Uomini e lupi: genetica, antropologia e storia*, Ravenna, Collana del Dipartimento di Beni Culturali.
- Blasco Ferrer, E [2001], *Etimologia ed etnolinguistica: zoonimi parentelari e totemismo in Sardegna*, «Quaderni di Semantica» 22, pp. 187-214.
- Bracchi, R [1993], *La borda, la vacca dell'aria*, «Quaderni di Semantica» 14, pp. 51- 78.
- [1995-1996], *Nuvole come rane*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» 104, pp. 673-716.
- [2004], *La bardana e il pipistrello*, «Quaderni di Semantica» 25, pp. 25-37.
- Buck, C.D. [1949], *A Dictionary of Selected Synonyms in the Principal Indo-European Languages: A Contribution to the History of Ideas*, Chicago, University of Chicago Press.
- Caprini, R. [1989], *Ancora sui nomi della coccinella septempunctata*, «Quaderni di Semantica» 10, pp. 5-11.
- [1998], *Animali totemici: l'esperienza dei* «Quaderni di Semantica», «L'immagine riflessa» 7, pp. 221-236.
- [1999], *Nomi del bruco in area romanza: rileggendo il bruco di Richard Riegler*, «Quaderni di Semantica» 20, pp. 209-223.
- [2005], *Nomi romanzi del pettirosso*, «Quaderni di Semantica» 26, pp. 77-107.
- Calveti, A. [1987], *Antichi miti di Romagna. Folletti, spiriti delle acque e altre figure*, Rimini, Maggioli.
- Contini, M. [1997], *Papillon*, in *Atlas Linguarum Europae I 5*, Cartes 52-55, Commentaire, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 147-193.
- Dalbera, J.-Ph., *Zoonymes et relations parentélares: réflexions sur la belette. De l'étymologie à la reconstruction lexicale*, «Quaderni di Semantica» 27, pp. 225-251.
- DEDI = M. Cortelazzo - C. Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 2005.
- DEM = E. Giammarco, *Dizionario abruzzese e molisano*, vol. I (A-E), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1968.
- DESLI = M. Alinei - F. Benozzo, *Dizionario etimologico-semantico della lingua italiana*, Bologna, Pendragon.

- Egidi, F. [1965], *Dizionario dei dialetti piceni fra Tronto e Aso*, Fermo, Tipografia La Rapida.
- Ehlers, J. - Gibbard, P.L. [2004], *Quaternary Glaciations. Extent and Chronology. Part I: Europe*, Amsterdam, Elsevier.
- Ercolani, L. [1994], *Vocabolario romagnolo-italiano, italiano-romagnolo*, Ravenna, Edizioni del Girasole.
- Gimbutas, M. [1987], *Rappresentazioni della dea-rospe nell'Europa preistorica*, «Quaderni di Semantica» 8, pp. 223-228.
- Hoyer, G.S. [1996], *Les désignations romanches de la coccinelle*, «Quaderni di Semantica» 17, pp. 75-100.
- IECD = S.E. Mann, *An Indo-European Comparative Dictionary*, Hamburg, Helmut
- IEW = J. Pokorny, *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, Bern-München, Francke, 1959.
- Kozłowski, J. - Otte, M. [1994], *Il Paleolitico superiore in Europa*, in J. Guilaine - S. Settis (ed.), *Storia d'Europa. Preistoria e antichità*, vol. II, Torino, Einaudi, pp. 99-102.
- Kroonen, G. [2013], *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, Leiden, Brill.
- Lanaia, A. [2003], *Ornitonomia etnea. Saggio onomasiologico*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Otte, M. [2018], *Indo-Europeans Arrived in Europe with Modern Man*, in Benozzo [2018], pp. 43-56.
- Pesteil, Ph. [2005], *La coccinelle: de la Bête à Bon Dieu au prédateur de pucerons*, «Quaderni di Semantica» 26, pp. 289-303.
- Propp, V.Ja. [1972], *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, Boringhieri.
- Regier, T. - Carstensen, A. - Kemp, C. [2016], *Languages Support Efficient Communication about the Environment: Words for Snow Revisited*, «PLOS ONE» 11(4): e0151138
- Riccardi, R. [1978], *I ghiacciai e le acque continentali*, Roma, Cremonese.
- Riegler, R. [1999], *Il bruco nelle tradizioni popolari*, «Quaderni di Semantica» 20, pp. 201-208.
- Ronzitti, R. [2010], *Natura maligna: raffigurazioni degli Strigidi nella letteratura indiana antica*, «Quaderni di Semantica» 31, pp. 41-62.
- Santi, S. [2020], *Dizionario fiumalbino*, con una premessa di F. Benozzo, Pievepelago, Edizioni Accademia.
- SSA = E. Ikonen- U.-M. Kulonen, *Suomen sanojen alkuperä. Etymologinen sanakirja*, Helsinki, KKTK - SKS, 1992.
- Tammi, G. [1998], *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza, Banca di Piacenza.
- Vennemann, T. [2003], *Europa Vasconica, Europa Semitica*, Berlin, De Gruyter.
- Wagner, M.L. [1962], *Dizionario etimologico sardo*, 3 voll., Heidelberg, Carl Winter.
- Zaicz, G. [2006] *Etimológiai szótár. Magyar szavak és toldalékok eredete*, Budapest, Tinta Könyvkiadó.
- Zelenin, D.K. [1988-1989], *Tabù linguistici nelle popolazioni dell'Europa orientale e dell'Asia settentrionale*, «Quaderni di Semantica» 9, pp. 187-317; 10, pp. 123-180 e 183-276.